

RODOLFO

(nell' accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard che, pieni di sgomento, lo guardano con profonda pietà)

Ebbene... che vuol dire
quell'andare e venire...
quel guardarmi così...

MARCELLO

(non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo stretto a sé con voce strozzata gli mormora:)

Coraggio.

RODOLFO

Che ?!

(accorre al lettuccio)

Mimì !... Mimì !... Mimì !...



LIB/PUCCG/13

Eug. Cravagna

G.GIACOSA E L.ILLICA

LA BOHÈME

MUSICA

DI
G. PUCCINI

EDIZIONI RICORDI

(PRINTED IN ITALY)

AL. G. TARTINI
LIB
PUCC
1013



10576



LA BOHÈME

(Scene da *La vie de Bohème* di HENRY MURGER)

4 QUADRI

DI

GIUSEPPE GIACOSA e LUIGI ILLICA

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

1.^a Rappresentazione: Torino — Teatro Regio — 1.^o febbraio 1896.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA
(PRINTED IN ITALY).

G. Jerouscheg
Trieste.

affermare che difficilmente si potrebbe interpretare e cantare la parte di Rodolfo meglio di quanto fa il tenore sig. Caruso.

Degnissima compagna gli è la signora Ada Giacchetti, una deliziosa Mimi quale Murger dev'essersi imaginato la sua *Franchine*, il dolce e simpaticissimo personaggio di cui noi i librettisti fecero la Mimi.

Il pubblico gradevolmente colpito subito dapprincipio dalla deliziosa musica, la segue con simpatica attenzione ed applaudisce calorosamente il tenore Caruso, nella scena con la Giacchetti, domandandone il *bis* che viene concesso.

In chiusa del I. atto una chiamata; un'altra chiamata alla fine del II atto.

Il magnifico finale — doppio duetto — dell'atto terzo provoca tre clamorose chiamate alle coppie Giacchetti-Caruso e Novelli-Giacomello e si deve bissare.

Il IV atto impressiona profondamente

Tutti

G. RICC
prietà
e a ter

tutto venduto anche per oggi.

Questa sera replica della *Bohème*.
Turno dei palchi A.

PERSONAGGI

11 Aprile 1898

RODOLFO, poeta Caruso MARCELLO, pittore Giacomello Pietro (Tenore).
SCHAUNARD, musicista Nava COLLINE, filosofo. cav. Contini Lodovico (Baritono).
BENOIT, padrone di casa Piviller ALCINDORO, Consigliere di Stato Piviller (Basso).
MIMI. Giacchetti ada MUSSETTA. Novelli Virginia (Soprano).
PARPIGNOL. Barbieru Gusmanu SERGENTE dei doganieri. N. N. (Tenore). (Basso).

Studenti - Sartine - Borghesi - Bottegai e Bottegai

CONS. G. TARTINI

LIB
PUCCG
0013

ori ambulanti - Soldati - Camerieri da caffè

Ragazzi - Ragazze, ecc., ecc.

— Epoca: 1830 circa - a Parigi. —

Scene e costumi disegnati da A. HOHENSTEIN

TAM 33976

..... pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti — ma, se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gittar quattrini; poi — l'ultimo scudo morto e sepolto — eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.

La *Bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno de la retorica e il paradiso del neologismo.

Vita gaja e terribile !

(H. MURGER, prefazione alla *Vie de Bohème*) (*).

(*) Gli autori del presente libretto, meglio che seguire a passo a passo il libro di Murger — (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali) — hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari di ambiente, se nello svolgimento scenico si attennero al fare del Murger suddividendo il libretto in « quadri ben distinti », negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che — a torto o a ragione — stimarono necessaria alla interpretazione scenica del libro più libero forse della moderna letteratura.

Però, in questo bizzarro libro, se de' diversi personaggi sono e balzano fuori vivi, veri e nettissimi i singoli caratteri, s'incontra spesso che uno stesso carattere prenda diversi nomi, s'incarni quasi in due persone diverse.

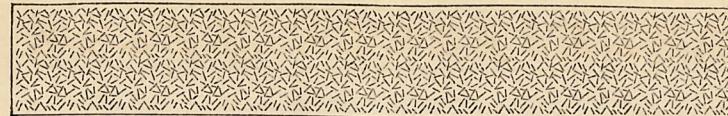
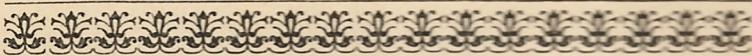
Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimi e di Francine? Chi, quando legge delle « manine » di Mimi più « bianche di quelle della dea dell'ozio », non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della Bohème un solo personaggio cui si potrebbe benissimo, in luogo dei nomi di Mimi e Francine, dare quello di: Ideale.

G. G. — L. L.

QUADRO PRIMO

IN SOFFITTA.



« ... Mimi era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare cogli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola; delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...

« Il sangue della gioventù correva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosee la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia...

« Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che più lo resero innamorato pazzo di madamigella Mimi furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare più bianche di quelle della dea dell'ozio. »



Quadro I - In soffitta

Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A destra un camino. Una tavola, un letto, un armadio, quattro sedie, un cavalletto da pittore con una tela sbizzarrita ed uno sgabello: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra.

Rodolfo e Marcello.

(Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: *Il passaggio del Mar Rosso*, colle mani intirizzite dal freddo e che egli riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione)

MARCELLO

Questo Mar Rosso - mi ammollisce e assidera
come se addosso - mi piovesse in stille.

(si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro)
Per vendicarmi, affogo un Faraone.

(torna al lavoro - a Rodolfo)

Che fai?

RODOLFO

Nei cieli bigi
guardo fumar dai mille
comignoli Parigi,
(additando il camino senza fuoco)
e penso a quel poltrone
di un vecchio caminetto ingannatore
che vive in ozio come un gran signore.

MARCELLO

Le sue rendite oneste
da un pezzo non riceve.

RODOLFO
Quelle scioche foreste
che fan sotto la neve?

MARCELLO
Rodolfo, io voglio dirti un mio pensier profondo:
ho un freddo cane.

RODOLFO
(avvicinandosi a Marcello)
Ed io, Marcel, non ti nascondo
che non credo al sudore della fronte.

MARCELLO
Ho diacciate
le dita quasi ancora le tenessi immollate
giù in quella gran ghiacciaia che è il cuore di Musetta.
(lascia sfuggire un lungo sospirone, e tralascia di dipingere, deponendo tavolozza e pennelli)

RODOLFO
L'amore è un caminetto che sciupa troppo...

MARCELLO
...e in fretta!

RODOLFO
dove l'uomo è fascina

MARCELLO
e la donna è l'alare...

RODOLFO
l'uno brucia in un soffio...

MARCELLO
...e l'altro sta a guardare.

RODOLFO
Ma intanto qui si gela...

MARCELLO
e si muore d'inedia!

RODOLFO
Fuoco ci vuole...

MARCELLO
(afferrando una sedia e facendo l'atto di spezzarla)
Aspetta... sacrificiam la sedia!
(Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello)

(ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata)

RODOLFO
Eureka!
(corre alla tavola e ne leva un voluminoso scartafaccio)

MARCELLO
Trovasti?

RODOLFO
Si. Aguzza
l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

MARCELLO
(additando il suo quadro)
Bruciamo il Mar Rosso?

RODOLFO
No. Puzza
la tela dipinta. Il mio dramma,
l'ardente mio dramma ci scaldi.

MARCELLO
(con comico spavento)
Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

RODOLFO
No, in cener la carta si sfaldi
e l'estro rivoli ai suoi cieli.
(con enfasi tragica)
Al secol gran danno minaccia...
Ma Roma è in periglio...

MARCELLO
Gran cor!
RODOLFO
(dà a Marcello una parte dello scartafaccio)
A te l'atto primo.

MARCELLO
Qua.
RODOLFO
Straccia.

RODOLFO

(nell' accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard che, pieni di sgomento, lo guardano con profonda pietà)

Ebbene... che vuol dire
quell'andare e venire...
quel guardarmi così...

MARCELLO

(non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo stretto a sé con voce strozzata gli mormora:)

Coraggio.

RODOLFO

Che ?!

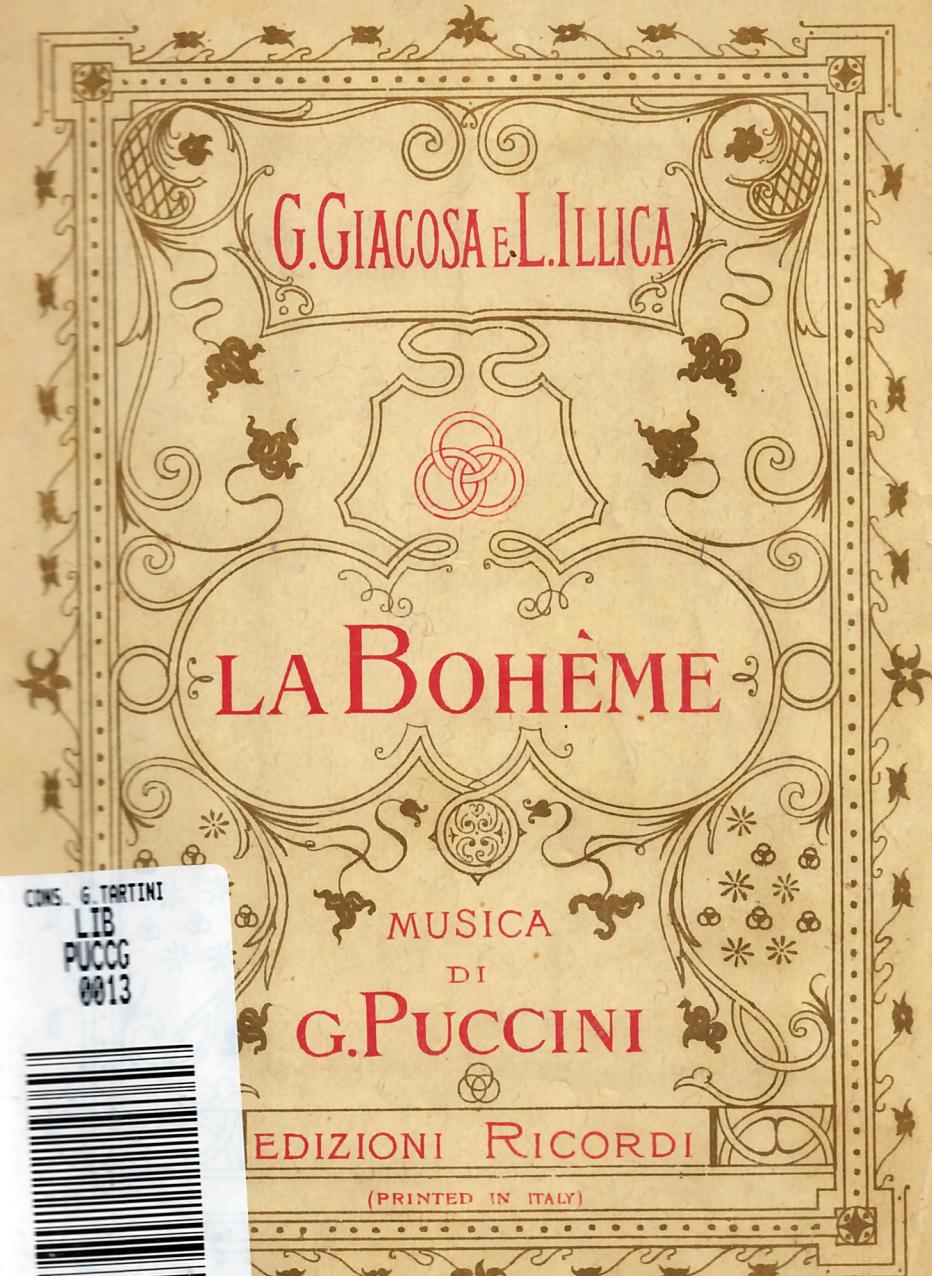
(accorre al lettuccio)

Mimi !... Mimi !... Mimi !...



LIB/PUCCG/13

Eug. Cravagna



TAM 33976